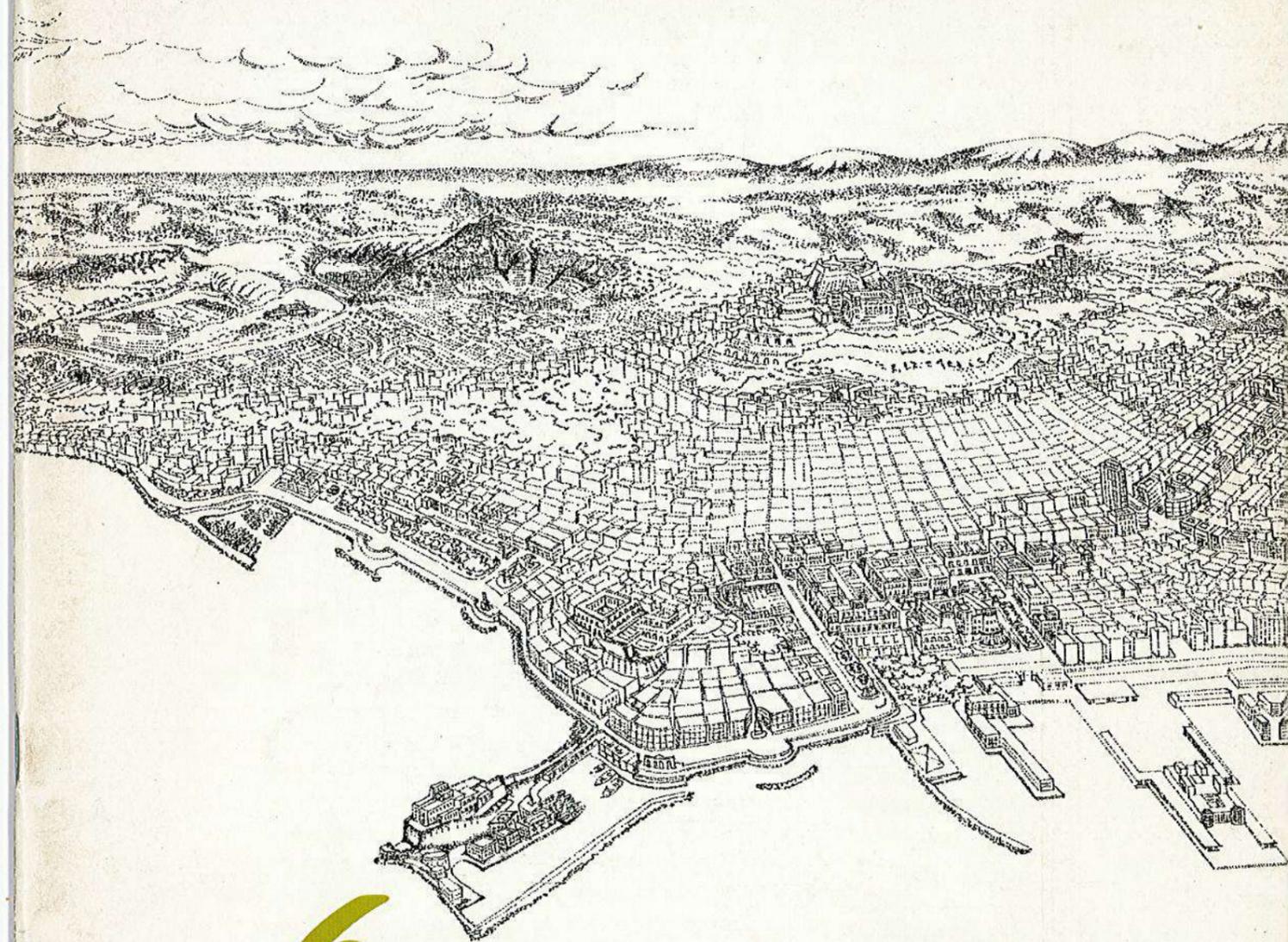


NOTIZIARIO ORDINE di NAPOLI INGEGNERI



6

Novembre
Dicembre
1997

Bimestrale di informazione a cura del Consiglio dell'Ordine

Reg. Trib. di Napoli n. 2166 del 18/7/1970 • Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Napoli

IL GIORNALE È GRATUITO E COME TALE NON È IN VENDITA

Con quest'ultima elaborazione, di cui la Giunta del Comune di Napoli con deliberazione n. 511 del 25 febbraio 1997 ha preso atto aprendo le relative consultazioni pubbliche, tutto il territorio cittadino è coperto da nuove previsioni urbanistiche.

Infatti com'è noto, finora sono state adottate dal consiglio comunale le varianti di salvaguardia e per Bagnoli; e sono state presentate le proposte di variante per la zona orientale e per il centro storico. Tutte le proposte saranno oggetto di un'unica variante che sarà definita dall'Amministrazione comunale nei prossimi mesi.

Le varianti al Prg sono state redatte dal servizio pianificazione urbanistica del Comune di Napoli, diretto dall'arch. Roberto Gianni, incardinato nell'assessorato alla vivibilità (assessore arch. Vezio De Lucia).

La proposta di variante per la zona nord-occidentale interessa oltre seimila ettari con più di 500mila abitanti. Abbraccia il settore nord est e ovest della città, comprendendo i quartieri di San Pietro a Patierno, Secondigliano, Scampia, Piscinola Marianella, Miano, Chiaiano, Pianura, Soccavo e parti di San Carlo Arena, Fuorigrotta, Arenella, Vomero e Posillipo. Si tratta del territorio dove convivono spazi di straordinaria qualità ambientale e alcuni dei più gravi problemi di Napoli: dalla vulnerabilità del suolo e del sottosuolo alla sofferenza umana e civile di molti insediamenti periferici. Questi ultimi erano insediamenti equilibrati, con una rilevante presenza di addetti all'agricoltura e all'industria. Sono diventati un dormitorio che ospita quasi il 58% della popolazione cittadina e solo il 34% dei posti di lavoro, gran parte dei quali dipendenti dalla concentrazione ospedaliera, dove è soprattutto la recente edilizia abitativa che caratterizza negativamente il territorio.

Attualmente la zona nord della città presenta aspetti ancora più periferici dei comuni limitrofi ai quali è saldata e con i quali condivide le pessime condizioni di vivibilità. Tuttavia la periferia di Napoli non è attraversata dal processo di trasformazione sociale ed economica che caratterizza lo sviluppo dei

Proposta di variante per la zona Nord-Occidentale di Napoli

di Camillo Alfonso Guerra
e Giuseppe Sarubbi

Le immagini nn. 1, 2, 3 sono tratte dal libro "Proposta di variante per la zona nord-occidentale di Napoli", ed. ESI, 1997.

L'immagine n. 4 è tratta dal libro in corso di stampa di Vezio De Lucia e Antonio Pastore, ed. Baldini e Castoldi, 1998.

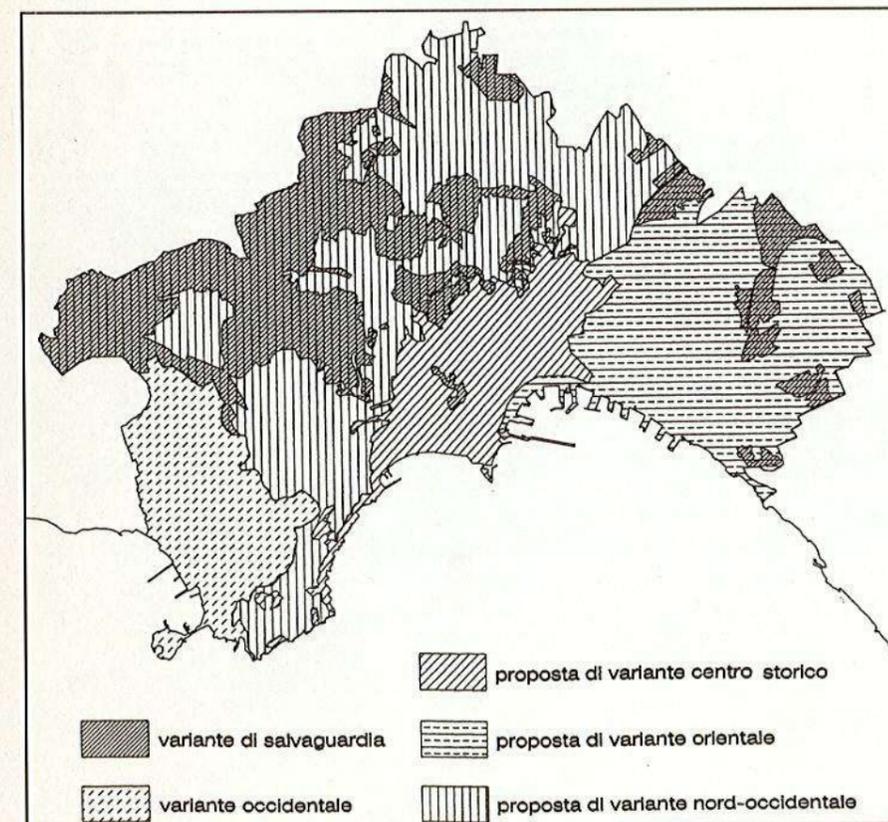


Fig. 1

comuni limitrofi e che è oggetto di recenti indagini da parte di studiosi e di osservatori del mercato del lavoro.

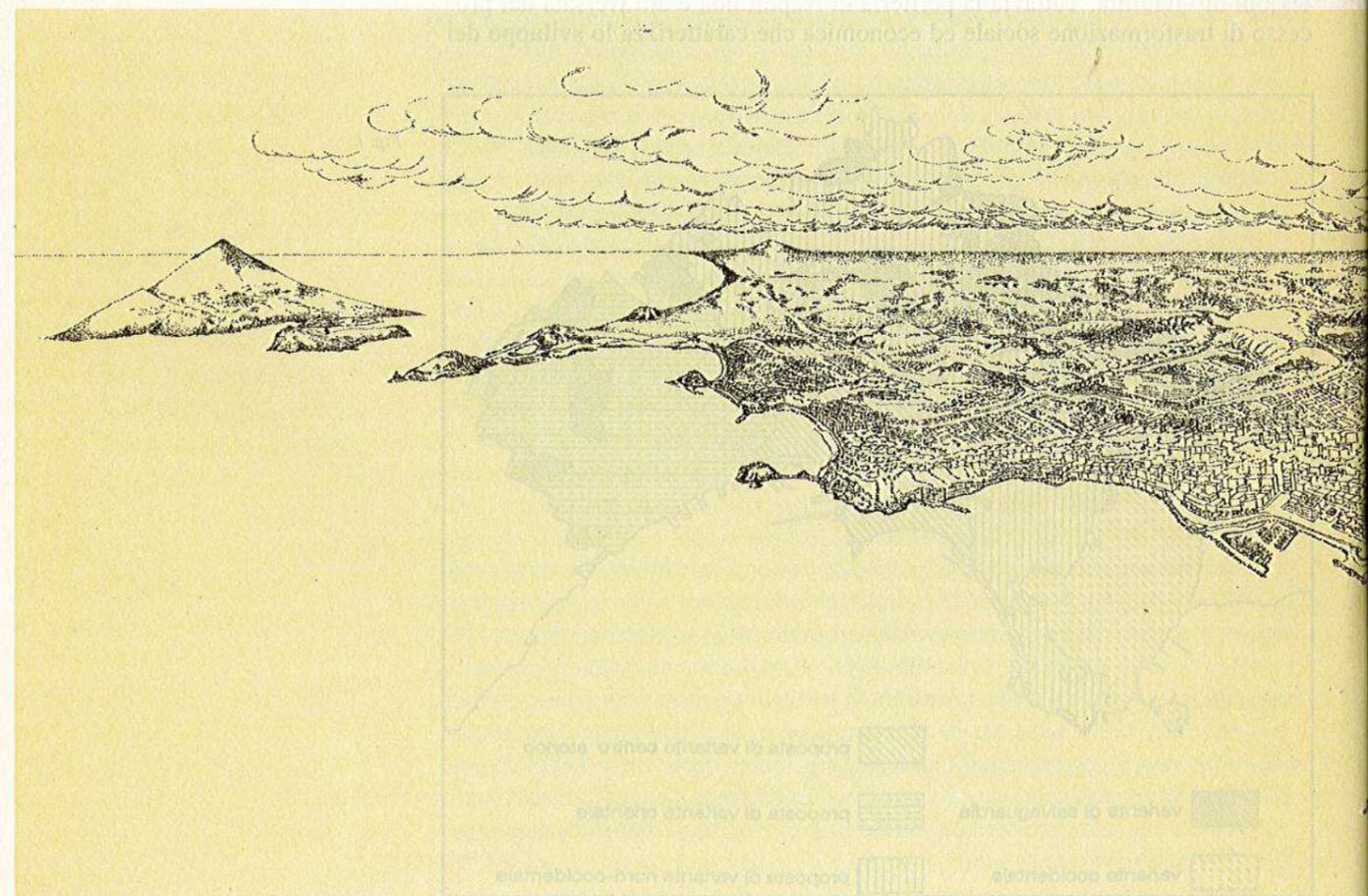
A partire da queste considerazioni, la proposta definisce innanzitutto il sistema dei servizi e la disponibilità di spazi per attrezzature di quartiere e di ambito cittadino. Il soddisfacimento degli standard è colto come occasione per attribuire qualità agli antichi e nuovi quartieri. A Pianura, Soccavo, Secondigliano e altrove, i servizi concorrono a formare spazi urbani centrali, piazze e percorsi pedonali, parchi e passeggiate.

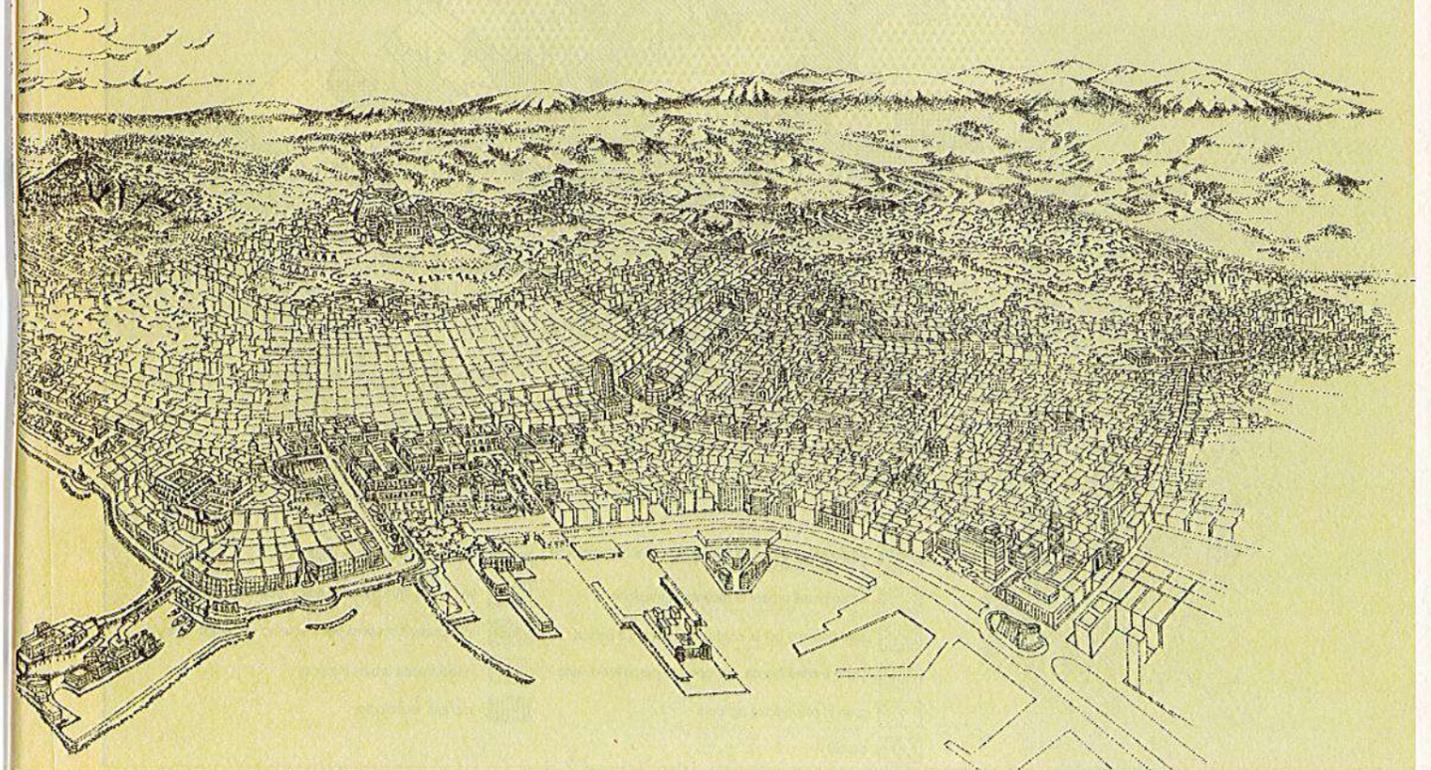
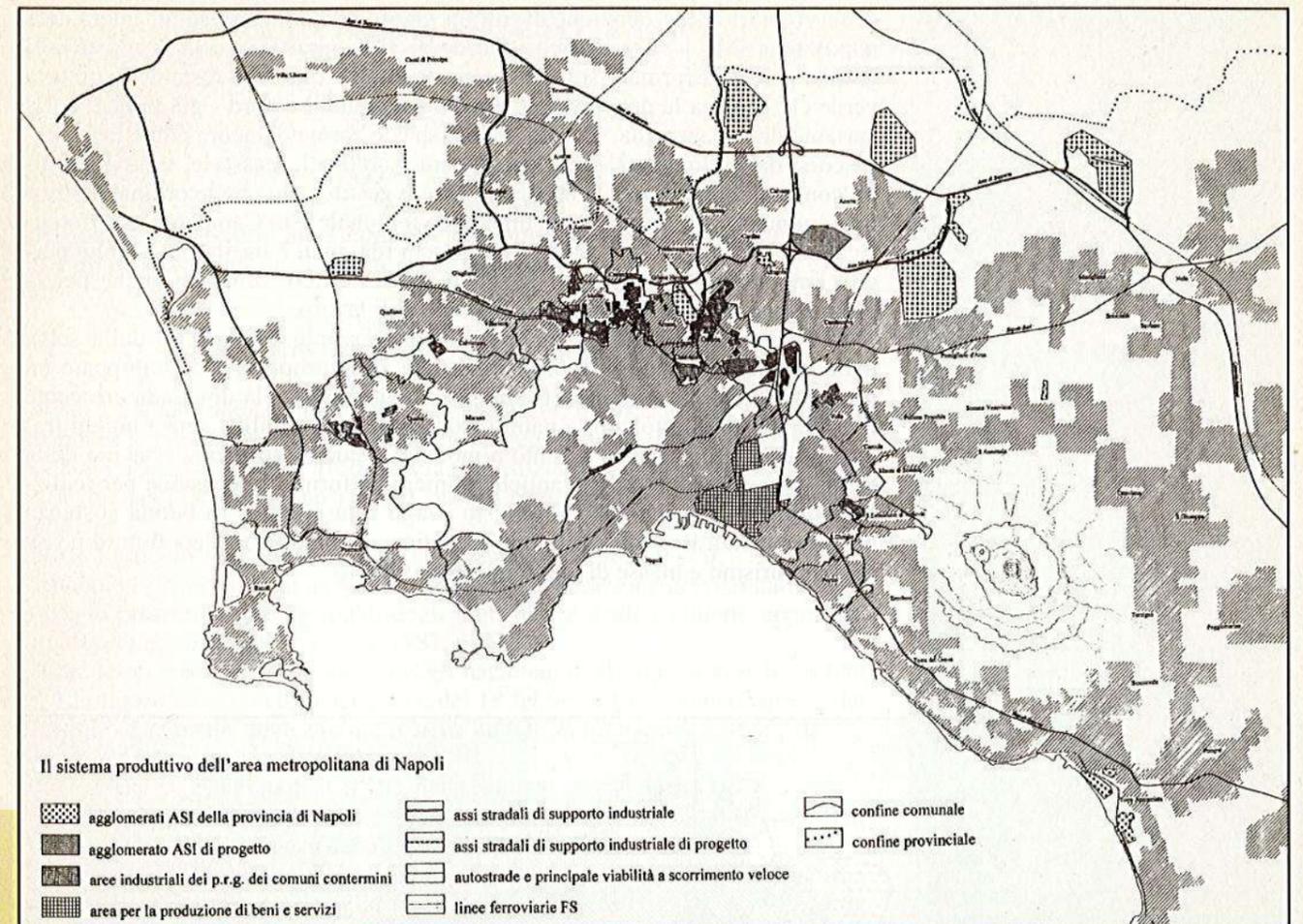
Altro aspetto della riqualificazione è la formazione di un sistema a rete accessibile da tutte le parti della città. La metropolitana collinare si chiuderà ad anello: da Piscinola a Piscinola, passando per il Vomero, piazza Municipio e la stazione centrale, con dodici nodi di interconnessione con altre linee. Ogni nodo può diventare un "fuoco" della riqualificazione. Il corso Secondigliano, con un traffico automobilistico ridotto, accoglierà la linea tranviaria moderna che unirà Scampia al centro della città. Anche le altre strade storiche assumeranno caratteri urbani, con alberature e piste ciclabili, zone di sosta e controviali. Da Capodimonte a Nisida, un sistema di sentieri, collegato a funicolari, funivie, scale mobili, ascensori, metterà in relazione le attrezzature del grande parco delle colline di Napoli con la rete del trasporto sul ferro e su gomma.

Per quanto concerne le previsioni in materia di attività produttive, che nella zona nord sono minime, è possibile avviare il superamento della cesura fra i quartieri nord di Napoli e i comuni limitrofi, fornendo sede ad alcuni servizi sociali oggi carenti e a nuove attività. In tal modo si può rispondere alla domanda dell'apparato produttivo esterno per la realizzazione di un sistema integrato di attività artigianali e piccolo-industriali, di incubatori industriali e

A destra, fig. 2.

Sotto, fig. 3:
veduta a volo d'uccello della città,
del sistema collinare, della piana
agricola (elaborazione della veduta
del Baratta del XVII secolo).





di servizi rari alla produzione aventi un raggio di azione esteso all'intera area napoletana. Ma l'elemento che più degli altri caratterizza la proposta è il grande parco da formare sui quasi tremila ettari - quel che resta della cintura verde che isolava la periferia napoletana dai comuni a nord - già tutelati dalla variante di salvaguardia. Questo grande spazio formato ancora come nei secoli scorsi da agglomerati, case sparse, campi coltivati, masserie, ville e giardini, conventi, corsi d'acqua, non potrà essere gestito solo con le ordinarie strutture comunali, ma dovrà essere un "parco regionale". In Campania, a differenza che in altre regioni, la politica dei parchi regionali è in ritardo: si sono perse importanti occasioni per la tutela attiva del territorio, ma anche per la promozione di attività turistiche, di studio e di lavoro.

All'interno del parco, l'elemento più interessante è costituito dalla selva delle cave di Chiaiano. L'ipotesi formulata dalla proposta è di sviluppare un turismo sostenibile non industrializzato che risponda alla domanda crescente di un rapporto diretto con la natura, con facile accessibilità, senza lunghi tragitti in auto. Lo scenario assunto a modello è quello diffuso nel bacino della Ruhr, dove il recupero delle antiche miniere ha fornito l'occasione per realizzare impianti per il tempo libero, lo svago, la cultura. In buona sostanza un'alternativa a Bagnoli e alla fascia costiera, in modo che Napoli nord possa attrarre turismo e masse di utenti del tempo libero.

Fig. 4

